

Denti - Teeth

- RECENSIONI - CINEMA -

Date de mise en ligne : venerdì 22 agosto 2008

Close-Up.it - storie della visione



L'enorme ed omogeneo non-luogo della provincia americana, coi suoi sobborghi inevitabilmente sovrapponibili e maniacalmente geometrici, nasconde (neanche troppo bene) infinite ipocrisie e contraddizioni che il cinema di ogni genere e caratura ha più volte dimostrato di saper cogliere. In particolare, nell'anonimo sobborgo di impeccabili giardinetti rappresentato in questo *Denti*, convivono e si alimentano a vicenda il perbenismo più bigotto e sessuofobo e l'esuberanza di costumi più sfacciata e aggressiva. Nella più classica delle High School sfilano quotidianamente spalla a spalla i rappresentanti delle due opposte fazioni: da una parte i comitati scolastici che fanno coprire i genitali femminili (e quelli soltanto) sui manuali di scienze e gli adolescenti che fanno voto di castità fino al matrimonio, dall'altra le ninfette e i maschi in fregola che assecondano le tempeste ormonali ostentando abbigliamento da sexy shop e adeguata oggettistica per il tempo libero.

Allo stesso modo convivono sotto lo stesso tetto, virtualmente capitani delle due squadre, anche l'angelica quindicenne Dawn e il suo terribile fratellastro Brad: lei, intimorita dal suo stesso corpo in evoluzione, è portavoce di un gruppo di preghiera che predica la purezza prematrimoniale; lui, metallaro e strafottente, nella cameretta tappezzata di conigliette di Playboy fa il macho misogino con la sua ragazza, costringendola ai piaceri di Sodoma pur di non usare i contraccettivi. Dietro al comportamento di entrambi si cela un trauma infantile che riguarda un inconfessabile segreto sulla sessualità di lei, strettamente collegato alla centrale nucleare che svetta a pochi metri dall'abitazione.

Quando la confusa Dawn cederà alle tentazioni del bel compagno di castità Tobey, il segreto verrà svelato, manifestando nella tranquilla cittadina il più scontato e ancestrale incubo di castrazione che la psiche maschile abbia mai concepito. Senza fare troppo i misteriosi, è già tutto racchiuso nel titolo.

Lichtenstein, figlio di Roy e già attore per Malle, Altman e Ang Lee, fa il suo esordio da regista con quello che sembra essere il classico *horror cult* da recuperare nell'ingeneroso setaccio della distribuzione estiva italiana. Dopo quarantacinque minuti di introspezione e suspense su un colpo di scena già rivelato in partenza, si lascia finalmente andare senza parsimonia di dettagli ad un festival di mutilazioni, di quelle più dolorose e imbarazzanti per l'universo maschile, il tutto condito da sana ironia, per la gioia dei patiti del *gore*.

I rimandi psicanalitici si sprecano, ma sono in fondo funzionali solo a rendere più gustosa una sceneggiatura intelligente infarcita di divertiti *inside jokes* e di riferimenti biblici, mitologici, evolucionistici e di cronaca (l'episodio della censura del manuale di scienze è veramente avvenuto in USA nel 2000). Nonostante sia difficile definirlo semplicemente un horror femminista, *Denti* mette in mostra una fauna maschile che si rivela sciovinista, impacciata, profittatrice, mammona, vanitosa e immatura nel momento cruciale. Un sesso forte che ne esce letteralmente a pezzi, tanto che qualcuno tra le vittime preferirà dimenticare tutto piuttosto che ammettere l'esistenza di un'arma femminile tanto sopraffattrice.

La bella Jess Wrexler si è meritata un premio al Sundance Film Festival per aver disegnato così bene lo sviluppo della protagonista, che inizia il film da goffa adolescente terrorizzata dal proprio corpo (come la *Carrie* di De Palma) per diventare una consapevole cacciatrice sessuale (come l'aliena di *Specie Mortale*), implacabile punitrice degli eccessi di sicurezza machili. Ne risulta così il ritratto di una sorta di supereroina antistupro e antiprevaricazione, ma contemporaneamente simbolo di una femminilità che non riesce a vivere serenamente il proprio ruolo.

Ma le pretese di indagine sociologica non sono in fondo così accentuate, in un film che ha come sola vera pretesa quella di risultare divertente e sfizioso agli occhi di chi ama l'horror ironico e dissacrante. Nell'opinione di scrive l'obiettivo è senza dubbio stato centrato.

Post-scriptum :

(*Teeth*) **Regia:** Mitchell Lichtenstein; **soggetto:** Mitchell Lichtenstein; **sceneggiatura:** Mitchell Lichtenstein; **fotografia:** Wolfgang Held; **montaggio:** Joe Landauer; **musica:** Robert Miller; **interpreti:** Jess Wrexler (Dawn), Josh Hensley (Brad), Hale Appleman (Tobey), Lenny Von

Denti - Teeth

Dohlen (Bill), Ashley Springer (Ryan), Vivienne Benesch (Kim); **produzione:** Teeth Production; **distribuzione:** Mediafilm; **origine:** USA; **durata:** 88'; **web info:** [sito ufficiale](#)